

La Campana



Foglio Parrocchiale Settimanale
S. M. Bertilla e Bvm Immacolata
via Roma, 224 - 30038 Spinea
(VE) telefax 041 990283
e-mail: honey2@tiscali.it Diocesi
di Treviso
<http://www.santabertillaspinea.it/>
parrocchia.santabertilla@gmail.com

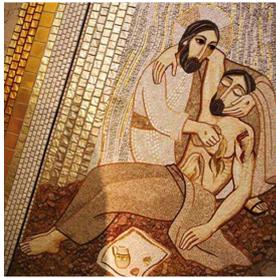


ANNO GIUBILARE:

**"MISERICORDIOSI
COME IL PADRE"**

ANNO PASTORALE:

"IL BALSAMO DELLA MISERICORDIA"



GREST 2016



Domenica 12 Giugno ore 10.00

S. MESSA

E AVVIO UFFICIALE DEL

GREST 2016

CONSEGNA MAGLIETTE

**IL NUOVO "SAGRATO" DELLA
CHIESA DI SANTA BERTILLA**

Una semplice riflessione.

facendone "bello" l'insieme. Ovviamente si tratta di un **sagrato** (**luogo sacro**) anche se tutti continueranno a ritenerla una piazza, altri continueranno a lamentarsi perché non c'è più il parcheggio, altri ancora (hanno già iniziato...) lo eleggeranno a spazio nel quale bivaccare bevendo e fumando lasciandovi poi le bottiglie e i mozziconi di sigaretta, non mancherà di essere usata come pista ciclabile (giustamente...), palestra di cycling per salita al 16% e discesa ardita al 19% con sosta presso la bacheca dei necrologi per scontatissimi commenti o luogo di riti goliardici dopo i matrimoni.

Sì, proprio un sacrato!

Luogo sacro alla comunità cristiana (è sacro tanto quanto la chiesa) e, se lo si volesse capire, alla comunità civile. Abbiamo immenso bisogno di rendere sacri o preziosi, e quindi degni di rispetto, **quei luoghi che sono deputati a rendere visibile il nostro essere comunità cristiana e civile, luoghi di incontro e riconoscimento dell'altro.**

Per questo oltre a mantenere gli alberi già presenti (i due cedri e la storica magnolia) abbiamo voluto aggiungerne altri con riferimenti liturgici quali **l'ulivo, il calycanthus praecox, l'osmanthus fragrans, il cornus florida. Il loro frutti, fiori o profumi offrono dei richiami liturgici assieme al melograno che già insiste sull'aiuola che fa da spartitraffico.**

Anticamente attorno alle chiese c'erano i cimiteri. I defunti venivano sepolti attorno alla chiesa per ricordare che, anche se morti, non cessavano di far parte della **"comunione dei santi"**, cioè di coloro che battezzati restano in comunione anche dopo la morte. Ecco da dove deriva la "sacralità" del sacrato. **A noi sarebbe sufficiente ricordasse che restiamo comunità e possiamo vivere la comunione anche fuori della chiesa.**

NOI
ASSOCIAZIONE
ORATORIO don MILANI



"Associazione Noi - oratorio don Milani"
in collaborazione con
**"Volontari di Croce Rossa Italiana,
sede di Spinea-Mirano"**
propone

**COLAZIONE DELLA
SALUTE**

MISURAZIONE DELLA PRESSIONE E DELLA GLICEMIA

DOMENICA 29 MAGGIO 2016
dalle ore 9:15 alle 12:00

PRESSO IL BAR DELL'ORATORIO

CENTRO DON LINO

**ISCRIZIONI AI CAMPI
SCUOLA**



Sabato 28 maggio 15.00 - 18.00
Domenica 29 maggio 10.00 - 12.00
per tutti fino ad esaurimento posti.



Ringraziando chi ha realizzato le foto qui sopra possiamo ammirare come il **nuovo sacrato** valorizzi l'impianto architettonico della nostra chiesa

Riporto un passaggio dell'esortazione apostolica del papa **"Evangelii Gaudium"**: "Come sono belle le città che, anche nel loro disegno architettonico, sono piene di spazi che collegano, mettono in relazione, favoriscono il riconoscimento dell'altro." (n. 210) e un paragrafo (232) delle Lettere Encicliche **"Laudato si'**": "Non tutti sono chiamati a lavorare in maniera diretta nella politica, ma in seno alla società fiorisce una innumerevole varietà di associazioni che intervengono a favore del bene comune, difendendo l'ambiente naturale e urbano. Per esempio, si preoccupano di un luogo pubblico (un edificio, una fontana, un monumento abbandonato, un paesaggio, una piazza), per proteggere, risanare, migliorare o abbellire qualcosa che è di tutti. Intorno a loro si sviluppano o si recuperano legami e sorge un nuovo tessuto sociale locale. Così una comunità si libera dall'indifferenza consumistica. Questo vuol dire anche coltivare un'identità comune, una storia che si conserva e si trasmette. In tal modo ci si prende cura del mondo e della qualità della vita dei più poveri, con un senso di solidarietà che è allo stesso tempo consapevolezza di abitare una casa comune che Dio ci ha affidato. Queste azioni comunitarie, quando esprimono un amore che si dona, possono trasformarsi in intense esperienze spirituali."

Ebbene il sagrato, come tutte le cose, ha bisogno di cure. **C'è tra noi qualcuno disposto a prendersene cura?**
Don Marcello

IL RICHIAMO RELIGIOSO DEGLI ALBERI PIANTATI NEL SAGRATO

IL MELOGRANO.

È uno dei prodotti elencati nella Bibbia come beni preziosi della Terra Promessa: "Paese di frumento, di orzo, di viti, di fichi e di melograni; paese di ulivi, di olio e di miele" (Dt 8, 8). Inoltre, il **melograno** è nella tradizione ebraica simbolo di onestà e correttezza, dato che il suo frutto conterrebbe 613 semi (in realtà attorno ai 600), che come altrettante perle sono le 613 prescrizioni scritte nella Legge (Torah): 365 divieti e 248 obblighi, osservando i quali si ha un comportamento giusto. Nella mistica cristiana, San Giovanni della Croce considera i semi di melograno simbolo delle perfezioni divine nei loro innumerevoli effetti; a cui aggiunge la



rotondità del frutto, espressione dell'eternità divina e il succo, il godimento dell'anima che ama e conosce. Secondo la simbologia cristiana e cattolica il melograno rappresenta l'energia vitale, espressione dell'esuberanza della vita, e significa fecondità, abbondanza, amore ardente, carità, umiltà, unione di tutti i figli della Chiesa.

IL CALICANTO. E' un'antica leggenda che qualifica il significato religioso del calicanto. Si narra che, in un freddo giorno invernale, un piccolo pettirosso, stanco e infreddolito, cercava riparo in un ramo per potersi riposare e proteggere dal freddo. Gli alberi, che incontrò durante il suo tremulo volo, si rifiutarono di dargli ospitalità. Il pettirosso allo stremo delle sue forze giunse, infine, nei pressi di un calicanto il quale, alla vista del piccolo volatile, gli offrì riparo e con le sue ultime foglie ingiallite provò a scaldarlo. Il Signore, che aveva visto il bel gesto, volle ricompensare la pianta di calicanto, facendo cadere sull'alberello una pioggia di stelle brillanti e profumate. Fu così che da quel momento il calicanto fiorì in inverno allietando i giardini in cui si cresce con il suo profumo. Nel **linguaggio dei fiori e delle piante**, probabilmente per via della leggenda a cui è legato, il calicanto simboleggia l'**affettuosa protezione**.



OLIVO E OSMANTHUS FRAGRANS

L'olivo è presente nella simbologia e nei miti fin dalla preistoria come emblema di pace, forza, fede, trionfo, vittoria, onore. Dell'ulivo si parla già nel libro della Genesi.



La magnificenza dell'olivo è cantata dai poeti dell'Antico Testamento. Nelle loro metafore l'olivo

simbolizza **salvezza e prosperità**. Sono circa settanta le citazioni che se ne fanno nella Bibbia. Lo stesso nome di Gesù, Christos, vuol dire semplicemente unto. Per "ungere" i re, i profeti e i sacerdoti nell'Antico Testamento si usava versare sulla loro testa olio profumato. Queste tre vocazioni sono state portate a compimento da Gesù stesso e noi ne veniamo abilitati con l'unzione del sacro crisma (cresima). Il crisma è un olio profumato con essenze di profumi. Per questo l'olivo viene abbinato all'osmanthus fragrans. Quando fiorirà non potrà non ricordarci che con la cresima noi siamo stati impegnati a diffondere nel mondo il profumo di Cristo.

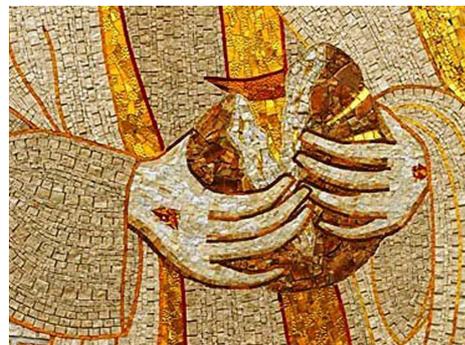


CORNUS FLORIDA.

Questa pianta fiorisce in primavera in concomitanza con la

Pasqua. Ha bisogno, proprio in primavera, di essere copiosamente innaffiata con l'acqua affinché possa far esplodere la sua fioritura. Potrebbe farci memoria del **nostro battesimo** dove l'acqua ci ha dato la possibilità di rinascere a vita nuova.

I **due cedri** invece sono stati preservati perché **"contano"** gli anni della nostra parrocchia essendo stati piantati nel 1965. Così come la **magnolia**, molto più datata, che invece di cose da **"raccontare"** ne avrebbe più di qualcuna...



PRIMA LETTURA

Dal libro della Genesi 14,18-20

La 1ª lettura ci presenta la figura misteriosa di Melchisedek, re pagano di Salem (Gerusalemme), e sacerdote del Dio altissimo che, offrendo pane e vino, benedice Abramo uomo-simbolo del fedele. Questo re misterioso appare come il sacerdote per eccellenza, senza genealogia, e quindi voluto direttamente da Dio, mediatore della sua benedizione. In lui, secondo l'autore della lettera agli Ebrei, è prefigurato Cristo, vero sommo ed eterno sacerdote, presente ed operante; il suo "Corpo" è una permanente benedizione.

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinti I Cor 11,23-26

San Paolo a vent'anni dalla morte e risurrezione del Signore, in una delle pagine più antiche del Nuovo Testamento, racconta l'istituzione dell'Eucaristia. All'origine del brano ci sono le divisioni presenti nella comunità di Corinto: il Corpo del Signore è un corpo donato perché tutti formino una sola realtà, il suo Sangue è sparso perché in tutti scorra la medesima vita. Gesù, ordinando ai suoi apostoli di "fare questo in sua memoria" stabilisce un **"memoriale"**, gesti e parole che rendono attuale in ogni momento il sacrificio della sua vita.

VANGELO

Il Vangelo della moltiplicazione dei pani non narra solo un miracolo, ma ci vuole condurre a cogliere la profezia

dell'istituzione dell' Eucaristia. Cristo dona un pane che sazia il bisogno del popolo in misura sovrabbondante.

L'evangelista, nel descrivere l'avvenimento pone attenzione ai gesti di Gesù che richiamano quelli dell'ultima cena. Si tratta dei gesti eucaristici che gli apostoli e la Chiesa continuano a perpetuare per nutrire l'umanità affamata. Distribuire quel cibo che sazia a ogni uomo è il compito affidato ai discepoli e a noi, oggi.

Dal Vangelo secondo Luca Lc 9,11b-17

In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

COMMENTO ALLA PAROLA

“VOI STESSI DATE LORO DA MANGIARE!”

Il vangelo di Luca riporta un prodigio compiuto da Gesù a Betsaida (casa del pesce). Sfamò più di cinquemila persone con cinque pani e due pesci. Anche gli altri evangelisti riportano tale episodio e, ovviamente, con sottolineature diverse. Noi oggi scopriamo quelle di Luca.

1. GESÙ, “MEDICO” DELL'UMANITÀ FERITA DAL PECCATO.

Anzitutto Gesù accoglie le persone che lo cercavano donando loro guarigione fisica e spirituale. Erano segni concreti che faceva seguire all'annuncio del Regno. Poco prima anche i discepoli erano stati inviati a predicare il regno con lo stesso potere di Gesù.

Gesù viene presentato da Luca come “medico” dell'umanità.

2. I CREDENTI CHE NON CREDONO.

I suoi discepoli ad un certo punto si stancano e non si sentono più coinvolti in questa missione. Invitano quindi Gesù a liquidare le folle.

Una soluzione di buon senso: congedare le folle affinché potessero provvedere per il loro nutrimento presso i villaggi vicini.

Forse avevano preso paura delle tante persone che si erano radunate.

Oppure avevano deciso di non ritenersi all'altezza e nemmeno ritenevano Gesù capace di risposta in tale situazione. **In poche parole, i discepoli non credono in se stessi e non credono nemmeno in Lui!** Come se, ciò che a loro risulta impossibile, potesse essere impossibile anche a Dio.

L'evangelista, in questa proposta dei discepoli, registra la preoccupazione della sua comunità cristiana per i pagani (i lontani) che arrivavano all'incontro con Gesù e dovevano essere inseriti nella comunità ecclesiale con tutta una serie di nuove esigenze.

Ebbene, Gesù fa capire alla comunità cristiana che il buon senso non è sufficiente.

3. LITURGIA EUCARISTICA DEL TEMPO ORDINARIO.

Nel racconto del “miracolo” Luca riduce tutto all'essenziale e sembra raccontarci di una cosa normalissima, ordinaria. Gesù non propone una soluzione alternativa, **ordina ai discepoli di dar loro da mangiare: “Voi stessi date loro da mangiare!”**

E i discepoli riprendono a far calcoli per arrivare ad una affermazione finale del tutto paradossale: **“Non abbiamo che cinque pani e due pesci!”**

Paradossale ovviamente per i calcoli umani, ma non per la provvidenza divina che, se supportata dalla generosità e dalla fede degli uomini, **ha il potere di trasformare la divisione in moltiplicazione attraverso la condivisione.**

Siamo in Galilea, nella zona del Lago di Tiberiade e quindi abbiamo un riscontro storico di cosa si mangiava in quei posti e a quel tempo.

Il Signore per sfamare l'umanità, e non solo di pane, si serve della comunità cristiana.

Ne accoglie l'intercessione a favore del mondo ma nello stesso tempo la coinvolge. Forse si diverte anche a vedere quanti calcoli siamo capaci di fare e quante ne inventiamo, per poi farci capire che è sufficiente che gli

mettiamo nelle mani quel poco che abbiamo. Al resto ci pensa lui.

Gesù prende i cinque pani e i due pesci messi a disposizione dai discepoli, alza gli occhi al cielo, li benedice, spezza i pani li riconsegna ai discepoli per la distribuzione alla folla.

Tutti mangiano a sazietà e ne avanzano dodici ceste.

Luca non aggiunge altro, né che Gesù ha licenziato la folla, né che lo cercano per farlo re.

Tutto normale: nessun entusiasmo, nessun ripensamento da parte dei discepoli. Una ordinaria liturgia eucaristica del tempo della chiesa.

COSA INTENDE DIRCI LUCA CON QUESTE TRE SOTTOLINEATURE?

♦ L'incontro con Cristo rende l'uomo libero e lo guarisce soprattutto dalle malattie spirituali.

I credenti, in quanto suoi discepoli, sono chiamati a operare per lo stesso fine, instancabilmente e senza calcoli.

♦ I cristiani spesso corrono il rischio di non credere né in se stessi né nella potenza salvifica di Dio. E questo è uno di più grandi ostacoli (**scandali**) che pongono all'intervento di Dio nella storia degli uomini.

♦ E' possibile rimanere insensibili a ciò che si realizza nell'eucarestia eppure quel poco che noi mettiamo nelle mani di Cristo e spesso con poca fiducia, si trasforma in cibo di salvezza per tutta l'umanità. Peggio ancora è coglierne soltanto l'aspetto esteriore di cerimonia, un meschino lato utilitaristico o magico.

4. “VOI STESSI DATE LORO DA MANGIARE!”

Non lasciamoci sfuggire questo imperativo. E' volutamente provocatorio anche nei nostri confronti e ci rimanda a quello che lo Spirito realizza nell'Eucarestia.

Noi mettiamo nelle mani del Signore quel poco che abbiamo della nostra vita. Lui ci trasforma grazie allo Spirito nel suo Corpo e suo Sangue. Quindi anche noi, come, Lui diventiamo “pane” per l'umanità.

“Date voi stessi lo da mangiare” è un imperativo post pasquale che ci invita a farci “pane spezzato” per l'umanità.

